

Alessandro Lanfranchi: veterinario, docente universitario, figlio di Antonio e di Francesca Ferrero nacque a Galluzzo (FI) il 9 febbraio 1877 – Bologna 28 dicembre 1958. Sposò, nel 1905, Elena Sodi dalla quale ebbe i figli Floriano, Franco, Furio e Fabio.

Istruzione: nel 1896 si diplomò nella sezione scientifica del Regio Istituto Tecnico G. Galilei di Firenze, di seguito, iscrittosi alla Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Bologna, si laureò, il 7 luglio 1900, con il massimo dei voti. La discussione della tesi destò un tale consenso da indurre il Prof. Floriano Brazzola (allora professore straordinario di patologia generale e anatomia patologica veterinaria) a suggerire al Lanfranchi di produrre immediata domanda per la libera docenza.



Carriera: nei primi tre anni dopo la laurea il Lanfranchi svolse l'attività di veterinario sia presso l'ufficio d'igiene comunale dell'allora comune autonomo di Galluzzo, che come libero professionista accudendo al ricco patrimonio zootecnico di quella zona.

Frequentò l'Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento di Firenze ottenendo, nel 1904, la libera docenza. Nel 1908 gli fu conferito l'incarico dell'insegnamento di *Patologia speciale*, presso la Clinica Medica Veterinaria dell'università di Modena e quindi nel 1910 fu chiamato presso l'università di Parma dove rimase fino al 1915. In questo breve periodo pubblicò una trentina di lavori scientifici e ottenne due nuove libero docenze pagando, nel 1912, il gravissimo prezzo di contrarre la tripanosomiasi a causa delle ricerche in cui era impegnato.

Né la malattia né l'impegno delle cure (fu ricoverato anche a Parigi per circa due mesi) minarono la sua dedizione al lavoro e l'eccezionale prolificità, anzi approfittò del soggiorno parigino per prendere contatti con l'Istituto Pasteur e farsi apprezzare anche in quella sede.

Nel 1915 il prof. Floriano Brazzola, direttore della Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Bologna, lo chiamò, dal 1° luglio, presso l'Ateneo felsineo come professore ordinario e direttore dell'istituto di *Patologia speciale e Clinica medica veterinaria*. Brazzola assegnò al Lanfranchi, oltre all'insegnamento della clinica medica e della patologia medica, l'incarico di *Anatomia topografica veterinaria*, di *Giurisprudenza veterinaria* e di *Ispezione delle carni*.

Nell'anno accademico 1921-1922 Lanfranchi succede al prof. Cao come direttore della Scuola superiore di Medicina veterinaria.

Nell'anno accademico 1932-1933 Lanfranchi fu uno dei sei professori ordinari nella neonata facoltà di Medicina veterinaria di Bologna, sicuramente il più titolato e, assistito dai professori Pacchioni, Paltrinieri e Seren, guidò l'istituto di Patologia e Clinica Medica generale e Polizia Sanitaria.

Nel 1934 fu nominato direttore della "Scuola di perfezionamento in malattie infettive e infestive e loro profilassi" e docente di Clinica delle malattie infettive nella "Scuola di perfezionamento in ispezione annonaria" diretta dal Prof. Gherardini.

Nel 1935, fu chiamato nuovamente alla presidenza della Facoltà, mentre si riservava il solo insegnamento di Patologia speciale e Clinica medica I e II.

Nel 1941 Lanfranchi prese la direzione del nuovo istituto di Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria riservandosi il relativo corso.

L'anno accademico 1951-1952 fu l'ultimo che vide il Lanfranchi, ormai alla soglia del 75 anno, come preside della facoltà di veterinaria di Bologna a cui rimase legato entrando di merito nell'albo dei professori emeriti della facoltà bolognese.

Contributi: i contributi offerti dal Lanfranchi alle scienze veterinarie e non solo sono molteplici e sempre di grande rilievo. Per primo va ricordato il suo apporto allo studio delle tripanosomiasi che lo marcò duramente anche nel fisico. I suoi studi sperimentali furono volti principalmente a chiarire la risposta del tessuto splenico nei confronti dell'infezioni protozoarie ed agli aspetti zoonotici della malattia analizzando le diverse possibilità di trasmissione della malattia.

D'indiscutibile attualità fu il suo interesse per le forme influenzali umane e animali in tempi di "spagnola". Il lavoro *L'attuale pandemia febbrile dal punto di vista della patologia comparata*, (*Annali d'igiene*, XXVIII, 1918) riveste una singolare attualità e offre una chiara dimensione della visione clinica del Lanfranchi che percepiva lucidamente le problematiche del possibile passaggio dei virus dagli animali agli uomini e viceversa.

Importante il suo contributo allo studio della rabbia sia relativamente alla possibilità di superamento della barriera placentare che di nuove proposte vaccinali.

L'interesse per gli aspetti zoonotici delle malattie degli animali segnò tutto il suo lungo e complesso percorso scientifico: dalla tubercolosi alla brucellosi alla morva. A quest'ultima malattia dedicò interessati studi sull'utilizzo "dell'intra-palpebro reazione alla malleina".

Nell'ultimo periodo della sua carriera rivolse l'attenzione agli studi sulle componenti antigeniche virali e batteriche recuperando un suo antico interesse nei confronti degli aspetti complicativi delle presenze batteriche nelle forme virali e cercando di sostenere la teoria dell'associazione tra virus e batteri, già proposta in gioventù per le forme cliniche più gravi di afta epizootica.

Interessante è esaminare anche lo stringatissimo ma solido programma proposto agli studenti del III e IV anno per l'esordio del corso biennale articolato in due ore a settimana per il III anno e tre ore per il successivo: Le ultravirosi a carattere setticemico – Influenza equina – Influenza bovina – Peste suina - Peste aviaria – Cimurro dei carnivori - Afta epizootica – Carbonchio ematico – Carbonchio sintomatico – Edema maligno – Studio ed illustrazione dei casi osservati negli animali degenti in clinica.

Doveroso di citazione è il suo impegno pubblicistico, non solo per le centinaia di articoli e le molte monografie, ma anche per il merito di aver fondato nel 1923 la rivista "La nuova veterinaria" che diresse per 30 anni e che fu vetrina di lavori scientifici di massimo livello.

Premi ed onorificenze: Lunghissima la lista delle onorificenze attribuite al Lanfranchi: Ufficiale della legione d'Onore di Francia, accademico benedettino dell'Istituto di Bologna e accademico di numerose accademie italiane nonché dell'*Académie Vétérinaire de Paris*, della *The Central Veterinary of London*, della *Société de Pathologie Exotique*, della *Société Vétérinaire Hellenique de Anbelokipi*, per citare le principali. Fu socio onorario delle maggiori società scientifiche italiane in campo veterinario e zootecnico. Membro del Consiglio superiore di sanità del regno, direttore dell'Istituto Pasteur per l'Italia. Per le benemeritenze acquisite durante il primo conflitto mondiale fu insignito di una onorificenza su proposta del ministero della guerra. Medaglia d'oro nella Sanità pubblica, fu membro per molti anni del Consiglio Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di pubblica istruzione e del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Più volte fu incaricato dal Governo per missioni e rappresentanze all'estero e nelle colonie. Nel 1941 gli fu assegnato il "Premio Sacchetti" conferito dall'Ateneo bolognese a chi "sia salito in tal fama da aggiungere lustro e decoro all'antico Ateneo".

Nel 1952, con solenne motivazione, gli fu conferito dal Presidente della Repubblica il titolo di Professore Emerito. A ricordo di Alessandro Lanfranchi, nell'allora Istituto di Clinica medica veterinaria in viale Filopanti a Bologna, fu affissa una lapide marmorea con medaglione in bronzo. La Città di Firenze ed il comune di S. Polo in Chianti gli hanno intitolato una via.

Pubblicazioni: All'attività didattica Lanfranchi associò una intensa attività scientifica che gli consentì di produrre una lunghissima serie di pubblicazioni che non possono essere interamente elencate in questa sede. Si ricordano, perché di particolare significato, i lavori sulla tripanosomiasi, *Contributo alla conoscenza del potere tripanolitico della milza*, in *Il Moderno Zooiatro*, Parte scientifica, 1910; *Contributo allo studio della immunizzazione della nagana nei cani*, in *La Clinica veterinaria*, Parte pratica, XXXIII, 1910; *Studi ematologici in cani affetti sperimentalmente da surra*, *ibidem*; *Su l'attenuazione della virulenza dei tripanosomi nella milza*, in *Boll. della Società medica di Parma*, s. 2, VI, 1913; *Ulteriori ricerche su l'attenuazione dei tripanosomi nella milza*, *ibidem*; *Opoterapia ed opoprofilassi nelle tripanosmiasi sperimentali*, in *Il Moderno Zooiatro*, Parte scientifica, 1914; *Dell'azione del siero umano e specifico sulla morfologia dei tripanosomi in*

rapporto ai metodi tripanometrici, in Boll. della Società medica di Parma, s. 2, VII, 1914; *Dell'azione del siero umano normale e di affetto da tripanosmiasi sulla morfologia del tripanosoma Brucey in rapporto ai metodi tripanometrici*, *ibidem*; *Su la possibile trasmissione delle tripanosmiasi animali nell'uomo*, in Boll. delle scienze mediche, s. 9, III, 1915; *Ulteriori ricerche sulla possibile trasmissione delle tripanosmiasi animali nell'uomo: le reazioni biologiche nelle tripanosmiasi umane ed animali nella identificazione del virus*, in Atti della R. Accademia dei Lincei, s. 5, XXV, 1916; *Sul possibile passaggio dei tripanosomi nel latte*, *ibidem*; *Descrizione della prima infezione contratta in laboratorio da tripanosoma Evansi*, in La Nuova Veterinaria, XXVII, 1951. Sulla morva *Di un nuovo metodo di diagnosi della morva. L'intra-palpebro reazione alla malleina*, in Il Moderno Zooiatro. Parte scientifica, 1914. Di notevole valenza pratica i suoi contributi all'uso della tubercolina, dell'oftalmo e della cutireazione per lo studio della tubercolosi. *Contributo allo studio della tubercolosi bovina ed al valore della tubercolina come mezzo diagnostico* Firenze, 1904; *Contributo al valore diagnostico della oftalmo-reazione e della cuti-reazione nella tubercolosi bovina*, in La Clinica veterinaria, Parte pratica, XXXI, 1908. *Contributo al valore diagnostico della cuti-reazione del Lignères nella tubercolosi bovina*, *ibidem*; *Il contributo che la medicina veterinaria ha portato e deve portare nella lotta antitubercolare*, in L'Azione veterinaria, II, 1933. I numerosi lavori pubblicati all'inizio della sua carriera, lo attestarono come l'autore più prolifico della scuola veterinaria bolognese. Inoltre, nel 1904 pubblicò una monografia di 200 pagine dal titolo *Malattie infettive degli animali. Nuovi contributi diagnostici e terapeutici* edito, nel 1904, da Libr. Edit. Treves di Luigi Beltrami (BO).

Bibliografia e necrologi: S. Arieti, *Alessandro Lanfranchi*, in

[http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-lanfranchi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-lanfranchi_(Dizionario-Biografico)/)

Università di Bologna:

<https://archivistorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario/ritratti-di-docenti/?record=112131>

Annuario dell'Università di Bologna, a.a. 1958-59, Bologna, p. 168, 1960.

V. Chiodi, *Storia della Veterinaria*, Farmitalia, Milano, 1957.

A. Messieri, *Commemorazione di Alessandro Lanfranchi*, in Atti della Società Italiana delle Scienze veterinarie, XIII, 13-28, 1960.

A. Veggetti, N. Maestrini, *L'insegnamento della medicina veterinaria nell'Università di Bologna (1783/84 – 2000)*. Bonomia University Press, Bologna, pag. 212, 2004.

Luca Cianti e Lia Brunori